

Spiegato da "Della Magnifica" Roma



FANFULLA DELLA DOMENICA

Abbonamento al FANFULLA DELLA DOMENICA

Italia: Anno L. 3 - Semestre L. 2

Estero: . . . Anno L. 6 - Semestre L. 3.50

ANNO XXIII - N. 28

ROMA, 14 Luglio 1901

Manoscritti, libri e giornali devono dirigersi esclusivamente

ALLA DIREZIONE DEL FANFULLA DELLA DOMENICA, ROMA.

I manoscritti non si restituiscono.

(Conto corrente con la Posta)

CENTESIMI

10

IL NUMERO

(Conto corrente con la Posta)

ARRETRATO

18

CENTESIMI

I signori, ai quali è scaduto l'abbonamento, sono pregati di rinnovarlo sollecitamente, per evitare l'interruzione dell'invio del giornale al loro indirizzo.

SOMMARIO

Per la Storia di Roma, FRANCESCO PONETTI —
Pagine di nostalgia, DIEGO ANELLI — Due
strambotti inediti per Antonio Viniciguerra e
un ritratto di Victor Carpeccio, ARDUINO CO-
LASANTI — Giuliana, Lia — Cronaca — Libri
nuovi — Riviste e giornali — Libri ricevuti
in dono.

Per la Storia di Roma

Il secolo testé trascorso lascia una larga eredità di fatti storici e un ampio campo di gravi questioni sociali che, coll'aiuto della Storia, aspettano, dalla genialità del pensiero moderno, un'interpretazione geniale ed un avviamento sicuro per la loro soluzione.

Ma, quale atteggiamento e quali forme assumerà la critica storica d'innanzi ai nuovi problemi che si impongono alla sua attenzione? Vedrà il nuovo secolo risolto il grave dibattito fra la storia e la critica? Prevarrà il concetto dell'arte o della scienza nella narrazione storica? Dagli ingenti materiali esamati da archivisti e da biblioteche si saprà, finalmente, innescando la trattazione di avvenimenti di scale, in-

che ha anch'essa diritto alla sua parte di bene che può venire dall'insegnamento della Storia, è naturale che, trascurata, trascuri. In altri termini, noi dobbiamo esser sinceri nel convenire che la Storia, come la si insegna e la si scrive ai tempi nostri, manca di quell'efficacia morale che le è assegnata nel campo del pensiero, e che in altri tempi formò la sua gloria maggiore.

Se lo consentisse l'inabile e lo spazio del giornale, non sarebbe superfluo rilevare a quale aridità di sentimenti abbia condotto la smania smodata d'un'educazione malamente inesa, che nel maggior numero dei casi, è critica spogliata. Chi vive nell'insegnamento lo apprende dalle pubblicazioni necessarie ad aver fra mani per la propria cultura e per propri studi, dai libri di testo, dalla vita scolastica in tutte le sue gradazioni. Gli effetti deleteri di certi metodi, che si rivedranno per ispirito d'imitazione e per abitudine mentale dall'Università alla scuola secondaria, (lo si lasci dire) li vede per primo e direttamente chi vive nell'insegnamento secondario. E chi, tra il pesante fardello della scuola e le poco liete condizioni di vita che la scuola concede, serba qualche idealità per gli studi, non può non rilevare certi fatti che dovrebbero essere largamente discussi e serenamente esaminati, come questioni vitali della nostra cultura e del nostro decoro nazionale.

A queste cose ripensavo nei giorni scorsi, rileggendo e confrontando tra loro le Storie su Roma del Gregorovius, del Pastor e del Grisar. Perché, infatti, il caso di questi tre stranieri, che compirono opere poderose sulla Città Eterna, non è privo di

prezzare meglio la nostra storia contemporanea, come, fuor della vita reale, seppè, nelle biblioteche e negli archivi, apprendere la storia del nostro passato.

A ritrarre l'opera del Gregorovius, e in continuazione al Pastor, è venuto da poco il Grisar, proponendosi di scrivere la Storia di Roma e dei Papi nel medio evo, dal quinto al quindicesimo secolo. Di questa Storia è stato pubblicato sinora il primo volume (*Roma alla fine del mondo antico*), diviso in tre parti del complessivo numero di circa millecento pagine, e un primo volume di dissertazioni (*Anacita Romana*). Tradotta in buon italiano e curata con molta eleganza tipografica dalla Casa Dascè, Lefebvre di Roma (che l'intelligente signor Zuconi dirige con zelo e competenza), quest'opera, benché agli inizi, si appalesa di grande importanza. Mentre poderosa ed equilibrata, il Grisar s'impone per la larga e svariata cultura, per lo spirito elevato e nobilito. La critica storica conta in lui un nuovo ed agguerrito sguaiac; i cultori della storia romana gli debbono molta gratitudine. Perché, in verità, non so quale altro esempio recente si possa citare, in cui si trovi svolta colla sapienza e coll'arte del Grisar la storia dei secoli quinto e sesto. Ma, più che di storia propriamente detta, il lavoro del Grisar s'occupa di questioni archeologiche connesse alla storia, e sotto questo rispetto l'opera sua è geniale ed utile, perché presenta in effi ace sintesi la ricostruzione materiale della Roma del quinto secolo. Dallo studio dei monumenti egli trae materia di racconto per narare egli ultimi sforzi del paganesimo sotto gli impera-

Così dunque, di fronte alla vecchia ma ancor resistente costruzione del Gregorovius, è sorto ed è per completarsi un più vasto, più solido, più ben costruito edificio, che contende e toglie all'altra e l'age e solle.

Quanta merita fama guadagnino colle loro opere su Roma i due scrittori cattolici in tutto il mondo civile, è facile pensarlo; quanta larga parte della nuova generazione modellerà la sua educazione storica su di essi, e trarrà dalle opere loro la sua coltura sulle vicende della Roma medioevale, è superfluo rilevare. Ma non sarà superfluo ripetere che tutto ciò torna a svantaggio del nostro decoro nazionale... e non del decoro soltanto!

Serbiamo pure rispetto e tributiamo elogi a quanti fra gli stranieri consacrano le forze del loro ingegno per la conoscenza del nostro passato, che è un patrimonio comune a tutte le nazioni invilite; ma non restiamo più oltre nell'umiliante condizione di apprendere da essi la storia del nostro paese. E soprattutto quella di Roma. La storia di Roma nell'età di mezzo è (mi si passi la frase) la spina dorsale di tutta la storia medioevale: un fulcro potentissimo che accentra e muove poderose energie. Conoscere questa storia nella sua interezza, studiarla senza preconcetti, ricostruirla con sapienza, equivale guadagnare e avere in pugno più fila pel cammino dell'avvenire.

Che si fa, che facciamo in Italia a questo proposito?

FRANCESCO PONETTI.